

Come potete uscirne, onorevoli colleghi, se vi fermerete soltanto all'opera disgregatrice dei corridoi, e se direte soltanto nei corridoi quello che non avete il coraggio di dire nell'aula?

E voi, o signori del Governo, dovete persuadervi che la guerra europea è un atto di fede e di speranza recitati alla luce del sole, fuori dunque dal chiuso dei vostri misteri.

Non è questa la guerra del '48, del '59, del '66. Non può più essere la guerra vigilata soltanto dal capo dello Stato, dal capo del Governo, dal ministro degli esteri. Tutte le forze sociali la devono sorreggere se volete che essa resista nella buona e nell'avversa fortuna.

Questa guerra immensa manda al fronte milioni e milioni d'uomini, fa appello a tutte le energie della Nazione, costringe migliaia di famiglie a piegarsi nel lutto, affanna e sospinge le industrie nazionali a produrre proiettili e cannoni, cannoni e proiettili, e fa appello alla borsa di tutti. Tutti perciò debbono essere invitati verso una grande collaborazione di spiriti, di volontà e di energie fattive.

Concludo quindi augurando che voi, onorevoli colleghi, facciate qui opera patriottica creando un Governo di concentrazione di partiti, invocando una politica di Gabinetto e un controllo parlamentare permanente.

Un'ultima parola voglio dire ai colleghi socialisti. Voi per parecchio tempo, in omaggio alle vostre dottrine internazionaliste, avete predicato contro la guerra. Ma un fatto nuovo, purtroppo esiste anche per voi. La casa nazionale è invasa e tutta la vostra dottrina internazionale si è rovesciata al cospetto di una triste realtà. (*Vivi applausi — Interruzioni e rumori da una parte dell'estrema sinistra — Commenti prolungati*).

MODIGLIANI. La concordia si fonda sulla pace e non sulla guerra! (*Rumori*).

PIROLINI. Anche voi socialisti siete interessati a che il paese nel quale siete nati non venga disfatto, e quali che siano le vostre dottrine, se farete appello alle fibre più intime del vostro cuore, vi sentirete anche voi legati come noi ai destini della nostra nazione. Anche voi avete dei fratelli, dei compagni che combattono al fronte, anche voi non potete desiderare che il proletariato italiano esca dal presente conflitto vinto dagli altri proletariati in guerra. (*Approvazioni*).

Quindi lavorate anche voi non tanto per dare le vostre energie al Governo, ma per darle al Paese, onde deprecare quello che potrebbe avvenire di peggio di quanto ora lamentiamo.

Se potremo affrontare più concordi le altre prove, meno ci preoccuperanno gli odierni avvenimenti militari, perchè ho visto, durante questa guerra, altri paesi risorgere dopo ben altre sconfitte.

Lo ha dimostrato il nostro stesso nemico che dopo aver perduto battaglie straordinarie contro la Russia, si è ripreso di nuovo con impeto di vendetta, sfogandosi contro di noi.

E la Francia, già dilaniata dai partiti, dopo il cozzo del suo implacabile nemico, si strinse di più intorno al suo Governo e fece appello a tutte le virtù eroiche della razza per fronteggiarlo.

Così il combattente francese modificò il suo spirito e diventò quasi il crociato di una grande rivoluzione. Esso sa difendere, insieme al suo suolo, anche la libertà europea.

Noi non invociamo, o socialisti, la vostra solidarietà nella guerra, ma il vostro disarmo morale, in faccia al tragico fatto che si svolge, per arrivare più in fretta con la vittoria degli alleati, al disarmo militare e alla fine di tutti i militarismi. (*Vive approvazioni — Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, mi preme di chiarire immediatamente un'interpretazione errata, evidentemente in buona fede, data dall'onorevole Pirolini ad una frase delle mie dichiarazioni.

L'onorevole Pirolini ha detto che io ho denunciato alla Camera il Comando supremo.

Ora io non ho fatto che riferire il giudizio che della situazione ha dato il Comando supremo, e da cui ha tratto le conseguenze, che doveva trarre, in ordine alle responsabilità. (*Commenti prolungati in vario senso*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ottorino Nava, il quale insieme con gli onorevoli Vigna, La Pegna, Canepa, Magliano, Vicini, Patrizi, Salvagnini, Gasparotto, Bertesi, Giovanni Amici, Cotugno, Cannavina, Saudino, Agnelli, Mancini, Angiolini, Sighieri, Vincenzo Bianchi, Cugnolio, Beltrami, Meda, Fumarola, Alba-